Genovesi a Londra

La società SurgiQ è stata premiata dal Department for International Trade Italia, organismo del Regno Unito che valorizza l'innovazione per la crescita economica.

Ivan Porro

SurgiQ è una realtà che opera in Italia e UK, dove è impegnata nel miglioramento dell'organizzazione dei servizi chirurgici in regime di elezione (non di emergenza) presso il Royal London Hospital, dove la propria tecnologia è stata riconosciuta come unica e scelta per essere adattata ai requisiti dell'NHS, il Servizio Sanitario Nazionale UK. Utilizzando dati in tempo reale volti alla tutela del malato contro il mancato rispetto dei tempi di attesa, SurgiQ arriva a far risparmiare fino a 10 ore alla settimana per unità di personale, perseguendo allo stesso tempo obiettivi di migliore efficacia e qualità delle cure e maggiore efficienza nella loro erogazione. Il settore del Venture Capital, attraverso una "syndication di business angel", attribuisce alto grado di credibilità a SurgiQ: dopo un completo percorso di ricerca e validazione clinica iniziato nel 2009, nel 2016 la start-up ha concluso un "seed round" con una syndication di business angel, ripetendosi nella seconda metà del 2017 per complessivi 300.000 euro.
L'intervista è all'Amministratore di SurgiQ, Ivan Porro.

Cosa ha portato SurgiQ a ricevere questo prestigioso riconoscimento, insieme a nomi del calibro di Enel, FinecoBank e Zucchetti?
Sostanzialmente il valore della propria innovazione. Quello che facciamo è il risultato di un percorso di innovazione e trasferimento tecnologico che ha le sue origini in attività di ricerca svolte presso l'Università degli Studi di Genova, dipartimenti di Ingegneria (Prof. Fato e Beltrame), Economia (Prof. Testi) e Chirurgia (Prof. Torre), negli anni 2004-2007. La parte clinica (espressione della domanda) fu ovviamente il "motore primo" dei progetti, che avevano un forte carattere interdisciplinare ed erano guidati dal chirurgo Roberto Valente, tra i pionieri a livello italiano nel settore. L'attività di ricerca di quel tempo, peraltro finanziata dal Ministero della Salute e dalla Regione Liguria, era chiamata alla produzione di nuova conoscenza per sviluppare modelli integrati di gestione per la sanità, capaci di dare una risposta alle domande già individuate sul campo in modo frammentato da diversi centri di eccellenza internazionali e, allo stesso tempo, armonizzata con le linee guida dell'allora nascente Nuovo Sistema Informativo Sanitario Nazionale, orientato all'impiego diffuso dell'ICT quale tecnologia in grado di rendere fruibili in modo concreto i tanti e diversi dati via via disponibili in modo sempre crescente.

Siamo nel 2017. È stato un percorso quindi molto lungo, come mai?
Le attività di ricerca si conclusero con successo, arrivando a dimostrare la fattibilità di un nuovo modello di gestione fortemente basato sul concetto di prioritizzazione. Non si opera prima chi è arrivato prima, ma il malato che abbia raggiunto il tempo massimo di attesa. Ricordiamo con affetto un articolo di allora di Vincenzo Tagliasco, che sottolineava come aspetti di equità e di trasparenza, a tutto beneficio dei malati, andassero di pari passo con l'innovazione tecnologica e il miglioramento delle prestazioni. Vennero prodotti diversi articoli scientifici, ma non vi fu un immediato trasferimento sul campo, in quanto il tema era ancora molto poco percepito a livello culturale dal settore. Per questo, e spinti dall'interesse dell'Ospedale Galliera, decidemmo noi di fondare una società. Intorno a questo concetto di tecnologia sostenibile e in grado di guardare, non più in modo strabico, ai bisogni del malato e a quelli dell'organizzazione, con i soci Luca Corradi e Barbara Canesi abbiamo fondato, nel 2008, lo spin-off accademico Nextage. Il percorso di crescita della società si è svolto in modo classico per il territorio, con una rete di partner locali, un rapporto costante con l'Ateneo Ligure e una crescita organica legata a progetti e consulenze. In assenza di capitali privati, siamo riusciti a portare a compimento l'ingegnerizzazione e la validazione clinica di SurgiQ collaborando strettamente con l'Ospedale Galliera, partner storico che ha adottato la prima versione del sistema nel 2009. Dopo un secondo progetto di successo con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e la partecipazione alle prime gare, è emersa evidente la necessità strutturarsi e di crescere oltre i confini nazionali. Abbiamo quindi deciso di riorganizzare il business, lasciando che Nextage si focalizzasse su consulenze, servizi IT e Information governance, e creando la start-up SurgiQ focalizzata invece sul prodotto. Questa seconda e fondamentale fase di crescita ha permesso di attrarre capitali privati che ci hanno consentito di investire in UK, e di porre quindi le basi per l'interlocuzione con importanti fondi di Venture Capital e partner industriali.

La start-up nasce a marzo 2016. Quindi avete fatto più in UK in un anno che in Italia in tutto il periodo precedente. Motivi politici?
Non penso che la ragione per la quale un sistema che porta efficienza e trasparenza non raggiunga una piena diffusione sia ascrivibile a questioni di natura politica, più che altro è evidente che fino a pochissimo tempo fa il tema da noi non era così sentito a livello di cultura del settore. Oggi, con budget in contrazione e risorse che scarseggiano, e una maggiore attenzione ai temi di trasparenza ed equità, notiamo un rinnovato interesse. Ciò che è sicuramente vero, è che all'estero ci si muove molto più velocemente, e riscontriamo inoltre maggiore disponibilità concreta da parte di istituzioni e addetti ai lavori a parlare con società della nostra dimensione.

Quale è il principale vantaggio che potreste portare al sistema sanitario nel nostro Paese?
In Italia i budget sanitari sono assegnati e gestiti sulla base di misurazioni che non sempre sono aggiornate e di qualità adeguata. A titolo di esempio, si può osservare che a livello regionale si calcolano gli indicatori sulle liste di attesa sugli ultimi quattro ricoveri, mentre con SurgiQ si può fare su un intervallo grande a piacere e addirittura simulare l'andamento nel futuro. Volendo, si potrebbe dire al malato in modo molto preciso quanto dovrà attendere per l'intervento.

E per il futuro, dato che l'innovazione è al centro del vostro operato, cosa prevedete?
L'intelligenza artificiale si sta affermando in diversi settori e si stima nel mondo che possa avere un ruolo decisivo nei comportamenti delle persone: ci è di supporto quando l'auto frena in autonomia, o quando ci viene suggerito un articolo da comprare su un sito di e-commerce. Noi usiamo le stesse tecniche per introdurre strumenti come la simulazione e la pianificazione automatica di sale operatorie e letti, con i quali si possono attuare strategie di assegnazione delle risorse sulla base dell'effettivo bisogno, concedendole a quei reparti che più ne hanno bisogno in quel dato momento.

SurgiQ deciderà al posto del chirurgo?
Mai. SurgiQ è un "real-time assistant", un "tool" di supporto che coadiuva gli operatori nella loro attività quotidiana e cerca di rendere le loro decisioni più semplici e, ove possibile, rapide da prendere perché basate su dati di buona attendibilità. La sanità è materia molto delicata, va bene la tecnologia, ma essa può essere soltanto collaborativa e non sostitutiva: prima vengono le persone.